

119* *Da Crema, del Podestà et capitano, di 19 hore 14.* Come, per uno frate di l'ordene di Santo Domenego zerman di messer Zuane de Lacize, partito Marti a di 17 da Milano, me è venuto a troaar bozi e mi ha referto, come in Milano de le zente cesaree se trovano da 7 in 8000 al più fanti tra spagnoli et taliani, et da 700 in 800 homini d'arme non troppo ben a cavallo, cavalli lizieri poco numero a iudicio suo, le qual zente cesaree stanno con grandissima timidità et paura et temeno molto li nostri. Dice etiam che 'l ducha di Barbon è stà a parlamento con quelli del castello, ma non se ha potuto intender alcuna cosa; ma i milanesi tra loro parlano che'l castello sta molto mal de victuaria, et dubitano grandemente, che se non si dà soccorso, che'l Ducha non se acordi con cesarei. A di 14, el marchese del Vasto andò a la volta de Pavia per tuor le artellarie erano li et condurle a Milano. Et perchè si trovava quello zorno esser una grossa cavalcata nostra a quelle bande de Pavia, poco mancò non fusse preso esso Marchese, nè poteno condur nè monition nè artellarie in Milano. Ogni giorno li nostri hanno corso sotto Milan, mai li nimici sono ussiti. Me afferma ditto frate che in Milano de formento et vino ne è assai bon mercato, et che per haver tolto li nostri le acque, hanno principiato maxenar a man. La carne de vitello se vende 28 marchetti la libra, che sono unze 28 la lira de onze piccole, zoè sotil, i polastri piccoli 24 et 25 soldi el par, li ovi 5 quatrini l'uno, le trute sono stà vendute uno scudo la lira: non però queste spese fanno spagnoli, ma milanesi, che convien far le spese a tutti li soldati, et loro comprano ditte robe. Scrive, el mio messo non è ancora ritornato da Milan, et ritornato sarà, di quanto riporterà avisarà. Et il sopraditto aviso non scrisse a la Signoria, ma in lettere private.

120 *Da Udene, del Locotenente, di 21.* Manda queste lettere :

Magnifico et clarissimo signor nostro osservandissimo.

Post debitam reverentiam et humillimam commendationem. Per alcuni capi de ponteri, cittadini de Berfin, zonti de qui, le zente de nobeli et de la liga de Svevia sono ancora sul territorio di Salzpurch, parte in Pinzecca, parte a Rostot, et parte sono andati a la volta de Salzpurch. De le zente veramente de ponteri non intendemo altro. *Ulterius* l'è zonto uno nostro citadin da Sunech de Carintia, Castel de Longinet, cum el qual stà uno suo fra-

tello. Dice che uno servitor de esso Longinet, qual veniva da Salzpurch, referiva *ut supra* de le zente de nobili et liga de Svevia; et che al ditto Longinet erano zonte lettere che turchi erano fuora da 6000 cavalli a la volta de Cil. Et dice che heri mattina si partiteno da la Trevisa 50 fanti che andavano a la volta de Goritia, et se diceva ne doveva vegnir al numero de 100, et alcuni diceva 200, nè dice haver visto altra zente per il viazo excepto li ditti 50 fanti, li quali dicese vengono da la banda de Salzpurch. *Nec alia, diu foelix faustequae valeat Magnificentia Vestra, cuius gratiae humiliter commendamus.*

Venzoni, die 20 Julii 1526.

Sottoscritta :

D. V.

servuli devotissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Magnifice et clarissime Domine. Post debitam commendationem.

Heri sera zonse uno de nostri qual veniva da Villaco, qual dice come Marti passato a di 17, ritrovandosi in Villaco, gionseno ivi 500 fanti, li quali intese esser de quelli che erano a soldo de gentilhomeni; ma non puotè intender dove fosseno per andar. Questa mattina è gionto uno todesco di Alemagna, al qual dimandato che gente sia queste, dice haverle viste che sono 400 soldati che sono licentiati da zentilhomeni et vanno zercando recapito. Pur questa mattina havemo domandato a uno somiero alemano, che vien de la Stiria, se si fa in quelle bande qualche moto di guerra. Dice non farsi alcun moto, nè apparecchiamento, el che de li oltra non si parla di guerra, excepto che quelli del Punt sono perseguitati, et non bisogna che vegnano nel paese. Altro per adesso non intendemo; ma noi aspettamo uno altro di nostri di hora in hora; che dia arivar di Alemagna, lo qual zonto, subito faremo intender a vostra signoria quanto con verità porterà da novo; a la qual infinitamente se raccomandamo.

Glemonae, die 20 Julii 1526.

Sottoscritta :

Dominationis Vestrae deditissimi: Capitaneus et provisores terrae Glemonae.